

**COMUNE
DI
MORANO SUL PO**

**PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE**

**Chrysopeia Services
Torino
2008**

PRESENTAZIONE

(Metodologia di lavoro)

Nella struttura della protezione civile il **Sindaco**, come Autorità comunale di protezione civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti.

I principi fondamentali in materia di protezione civile e governo del territorio debbono essere desunti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento a quelli espressi dalle leggi seguenti:

- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**, "*Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*";
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401**, "*Conversione in legge del decreto legge 7.9.2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*".

Inoltre, con specifico riferimento alla materia del rischio idrogeologico ed idraulico, sono principi fondamentali quelli espressi dalle leggi:

- **Legge 18 maggio 1989, n. 183**, "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*";
- **Legge 3 agosto 1998, n. 267**, "*Conversione in legge del decreto legge 11.6.1998 n. 108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da distastri franosi nella regione Campania*".

Infine, dopo la riforma introdotta dalla legge 401/2001 sopra citata, sono da prendere in considerazione i decreti e le direttive emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, nella qualità di responsabile del Dipartimento della protezione civile.

La **Legge 24 febbraio 1992, n. 225**, "*Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) *attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- b) *adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- c) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*
- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*

e) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.*

Inoltre in base all'art. 38 c. 2 della **Legge 8 giugno 1990, n. 142**, "*Ordinamento delle Autonomie Locali*" il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267**, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*".

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265**, "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142*", non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile. In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n. 66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n. 996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza.

Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (**D.lgs 334/99**), è prevista una apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alle **LL. RR. 26 aprile 2000, n. 44 e 14 aprile 2003, n.7**, e successivi **Regolamenti** "*di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile*" e "*di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile*", delle "*Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di protezione civile*", della direttiva de "*Il Metodo Augustus*", nonché del "*Programma provinciale di previsione e prevenzione*" e delle indicazioni contenute nel "*Piano provinciale di protezione civile*" ..

La metodologia adottata che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle Linee guida regionali, ha, soprattutto, tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di fornire.

A tal proposito i dati relativi all'inquadramento generale del territorio, con particolare riguardo a

- *assetto morfologico;*
- *assetto geologico;*
- *assetto idrografico,*

sono stati tratti dagli studi geologici a supporto del progetto di **Variante al P.R.G.C.**

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema:

- *acquisizione dei dati relativi al territorio;*
- *individuazione degli scenari di rischio, nonché dei possibili scenari di vulnerabilità e di pericolosità;*
- *elencazione e dislocazione delle risorse disponibili;*
- *definizione del modello di intervento.*

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	2
INDICE GENERALE	4
ELENCO DI DISTRIBUZIONE	7
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI	8
PARTE PRIMA	9
IL TERRITORIO	10
1. IL TERRITORIO COMUNALE	10
1.1. <i>Inquadramento generale</i>	10
1.2. <i>Inquadramento geomorfologico</i>	10
1.3. <i>Assetto geologico</i>	10
1.4. <i>Assetto idrografico</i>	10
1.4.1. Fiume Po.....	10
1.4.2. Roggia Stura	11
1.4.3. Rete idrografica minore	11
1.5. <i>Clima</i>	11
1.6. <i>Le infrastrutture per il trasporto</i>	11
1.7. <i>Dati logistici</i>	12
1.8. <i>Dati demografici</i>	12
1.9. <i>Dati culturali</i>	12
PARTE SECONDA	13
I RISCHI	14
2. SCENARI DI RISCHIO	14
2.1. <i>Fenomeni meteorologici</i>	14
2.2. <i>Rischio idraulico</i>	15
2.2.1. Esondazioni di corsi d'acqua	16
2.2.2. Eventi alluvionali del passato	16
2.3. <i>Fenomeni di inquinamento dell'ambiente</i>	16
2.3.1. Incidenti nei trasporti.....	16
2.3.2. Rilascio di materiale radioattivo	17
2.4. <i>Emergenze sanitarie</i>	17
2.5. <i>Interruzione rifornimento idrico</i>	17
2.6. <i>Black-out elettrico</i>	18
2.7. <i>Fenomeni sismici</i>	18
2.8. <i>Incendi urbani di vaste proporzioni - Crolli di edifici</i>	18
2.9. <i>Incidente stradale, aereo</i>	18
PARTE TERZA	19
LINEAMENTI ORGANIZZATIVI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
3.1. <i>Le strutture comunali di protezione civile</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.1. Il Comitato comunale di protezione civile.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.2. L'Ufficio di Protezione Civile	Errore. Il segnalibro non è definito.

3.1.3 Il Centro Operativo Comunale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.3.1. La Sala Operativa.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.3.2. L'Unità di crisi comunale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.4. Il Centro Operativo Misto 2/A di Balzola.....	25
3.2. <i>Le Strutture di supporto</i>	26
3.2.1. Azienda Sanitaria Locale AL - Casale Monferrato	26
3.2.2. La Centrale Operativa Sanitaria 118.....	26
3.2.3. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA).....	27
3.2.4. A.M.C. Multiservizi Casalese.....	27
3.2.5. ENEL.....	27
3.2.6. Le Organizzazioni di Volontariato	27
PARTE QUARTA	29
LE RISORSE	30
4. LE RISORSE	30
4.1. <i>Il Personale</i>	30
4.2. <i>I Materiali e i Mezzi</i>	30
4.3. <i>Le Infrastrutture</i>	30
4.4. <i>Pianificazione delle risorse</i>	31
PARTE QUINTA.....	32
LE PROCEDURE OPERATIVE	33
5. LE PROCEDURE OPERATIVE	33
5.1. <i>Documenti informativi previsionali</i>	33
5.2. <i>Dati previsionali e fasi operative</i>	35
5.2.1. Avviso meteo.....	35
5.2.2. Avviso di criticità moderata (livello 2).....	35
5.2.3. Avviso di criticità elevata (livello 3)	36
5.3. <i>Sistema previsionale</i>	36
5.3.1. La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico	36
5.3.2. Monitoraggio Corsi d'acqua	36
5.4. <i>Le segnalazioni</i>	36
5.5. <i>Il modello di intervento</i>	36
5.5.1. Evento con preavviso.....	36
5.5.2. Evento improvviso.....	38
5.6. <i>Precipitazioni intense di natura temporalesca</i>	40
5.7. <i>Fenomeni di inquinamento dell'ambiente</i>	41
5.7.1. Rilascio di materiale radioattivo.....	41
5.7.2. Incidente nei trasporti	41
5.8. <i>Evento sismico</i>	41
5.9. <i>Nevicata eccezionale</i>	42
5.10. <i>Interruzione rifornimento idrico</i>	42
5.11. <i>Black-out elettrico</i>	42
5.12. <i>Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo</i>	43
5.13. <i>Emergenze sanitarie</i>	43
5.14. <i>Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici</i>	43
5.15. <i>Disastro stradale, aereo</i>	43
PARTE SESTA.....	45
L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	46
6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	46

6.1. La prima protezione	46
6.2. La formazione degli informatori	47
6.3. Mass media e comunicazione in emergenza.....	47
6.4. Esigenza di controllo.....	47
6.5. La comunicazione del rischio.....	48
6.6. La comunicazione come strategia	48
6.7. La pianificazione dell'informazione.....	48
6.8. Schema di flusso della comunicazione del rischio	49
6.9 Tempi dell'informazione.....	51
6.9.1. Sistema di informazioni a seconda della fase e della zona di intervento.....	51
6.10. Modalità e mezzi di comunicazione.....	52
6.11. I contenuti della comunicazione.....	54
6.11.1. Cosa comunicare (Incidente rilevante)	55
6.11.2. Come comunicare	55
6.12. Gli utenti della informazione preventiva e l'allertamento in emergenza per tipologia di rischi.....	56
6.12.1. Esondazione corsi d'acqua (rif. 1.4.1.).....	56
6.12.2. Precipitazioni intense di natura temporalesca (rif. 2.1.)	59
6.12.3. Incidenti alle reti di trasporto (rif.2.3.1)	59
6.12.4. Rilasci di materiale radioattivo (rif.2.3.2).....	60

PARTE SETTIMA **62**

LA NORMATIVA **63**

ALLEGATO MATERIALI E MEZZI A DISPOSIZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI TRA STURA E PO..... **79**

DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- Carta del territorio urbano allegata al progetto di Variante al P.R.G.C.
- Cartografia del Piano stralcio delle fasce fluviali

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ESTERNA

- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura
- Regione Piemonte - Settore Protezione Civile
- Amministrazione Provinciale.

INTERNA

- Giunta comunale

NOTA

Agli Enti, Aziende e Organismi, chiamati a fornire supporti di personale, mezzi e materiali al manifestarsi di un'emergenza, viene inviato stralcio del piano riguardante i lineamenti organizzativi e le procedure operative.

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Estremi della comunicazione	Registrata in data	Oggetto	Funzionario che ha apportato la A/V

**PARTE PRIMA
IL TERRITORIO**

I

IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

Il Comune di Morano sul Po è ubicato nel quadrante CTR 137130; 157040; 158010 della Provincia di Alessandria.

Il territorio ha un'estensione di Km². 17,67.

Limiti amministrativi

Il territorio del Comune di Morano sul Po confina con i seguenti comuni: : a nord Balzola e Trino Vercellese; a est in parte Coniolo e Casale Monferrato; ad ovest in parte Trino Vercellese e Pontestura; a sud in parte Coniolo e Pontestura.

1.2. Inquadramento geomorfologico

Il territorio comunale si estende nella parte nord della Provincia di Alessandria. In particolare è delimitato a sud dal Fiume Po, ed a nord è dalla Roggia Stura.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono piuttosto modeste: la massima quota è di 130 m. s.l.m., con minime a 116 m. s.l.m.

Il territorio comunale presenta una morfologia pianeggiante, con complessiva inclinazione di pochi gradi verso est.

1.3. Assetto geologico

Sotto l'aspetto geologico il territorio comunale di Morano sul Po è caratterizzato da depositi quaternari più antichi. Tali depositi caratterizzano l'area esaminata e sono attribuibili al pleistocene superiore. Si tratta di alluvioni ghiaioso-sabbiose, localmente con lenti argillose, con debole strato di alterazione brunastro, talora terrazzate, sospese sul corso d'acqua principale del fiume Po. Nella parte superficiale per uno spessore di circa 2 m., predominano limi, argille, e sabbie fini; più in profondità si rinvengono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste interpolazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria. Al di sopra dei depositi pleistoceni sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri, di colore grigiastro, dovuti alla divagazione della rete irrigua.

1.4. Assetto idrografico

L'idrografia del territorio comunale fa capo al Fiume Po e a una rete idrografica minore costituita dai corsi d'acqua pubblici rappresentati dalla Roggia Stura, che impegna il territorio sia di Morano sul Po e della Frazione Due Sture; e dalla Roggia Sturella che si espande unicamente nella Frazione Due Sture.

1.4.1. Fiume Po

Il *Fiume Po* sottende alla foce un'area di 1,25 Km².

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto in giugno, annunciato da un forte incremento di portata a maggio, da un massimo secondario in ottobre o novembre e da un minimo assoluto in febbraio.

Le piene più pericolose si verificano di norma nei mesi primaverili, in concomitanza con lo sciogliersi delle nevi, ed in autunno, in seguito a periodi di intense precipitazioni.

1.4.2. Roggia Stura

La Roggia Stura, iscritta nell'elenco delle acque pubbliche delle Province di Vercelli ed Alessandria, e confluisce nel fiume Sesia in territorio di Frassineto Po. Nel territorio di Morano sul Po, la Roggia Stura defluisce con un tracciato sinuoso e frastagliato presentando argini indefiniti con restrizioni dell'alveo inciso.

Nella Roggia Stura numerose derivazioni sono effettuate per scopi irrigui.

1.4.3. Rete idrografica minore

La rete idrografica minore è costituita da numerosi cavi per scopi irrigui.

Si tratta di modesti cavi, asciutti nei periodi privi di precipitazioni.

In pianura scorrono con alveo inciso di circa un metro, privo di processi idrodinamici significativi.

Il territorio di pianura è attraversato da una fitta rete di cavi artificiali ad uso irriguo, fra cui si segnala per importanza cavo Magrelli, cavo Dalmazzo, cavo Poetto della Scarella, cavo Marchesina. All'interno dell'abitato è inoltre presente una fitta rete di fossi a cielo aperto e intubati. In particolare il cavo Oriale, che per un lungo tratto scorre intubato sotto lo stabilimento Holcim Italia S.p.a., a nord-est del concentrico abitato.

1.5. Clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

La piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

1.6. Le infrastrutture per il trasporto

Rete stradale

➤ Nell'ambito del territorio comunale, la viabilità esterna si sviluppa secondo le seguenti direttrici principali:

- **nord - sud**
 - ex S.S. 455 Vercelli - Moncalvo
- **est - ovest**
 - ex S.S. 31 bis del Monferrato direzione Casale Monferrato - Torino.

La viabilità minore di comunicazione è sostanzialmente costituita dalle strade comunali per:

- S.P. 24 che collega il centro abitato con la Frazione Due Sture;
- S.P. 25 che collega il centro abitato con il Comune di Balzola;
- Via Mario Bavoso; Via Chioso; Via Regione Giardino; Via S. Rocco; Via Magenta; Via Regione Cesolio; Viale Stazione;

Rete ferroviaria

➤ Linea Casale Monferrato - Torino

- Viale Stazione - Morano sul Po

Aree atterraggio elicotteri

- Piazzale al Km. 38 lato destro della ex SS 31 bis
- Piazzale antistante stabilimento Holcim, situato nell'interno della strada privata Marchino.

1.7. Dati logistici

➤ *Sede Istituzionale del Comune*

Via Mario Bavoso, n° 18/1

Coordinate geografiche: Latitudine: 45° 08' 00''

Longitudine: 04° 05' 00''

Coordinate chilometriche:

1) ex SS 455, Vercelli Moncalvo; dal Km 21 + 080 al Km 22 + 900

2) ex SS 31 bis del Monferrato; dal Km. 35 + 500 al Km 41 + 000.

3) SP 24 dal Km. 0 +000 al Km 4 + 380

4) SP 25 dal Km. 0 + 000 al Km 1 + 0,50.

➤ *Sede dell'Ufficio di Protezione Civile*

Palazzo Comunale, Via Marconi, n° 3/2

➤ *Frazioni e Cascine isolate:*

- *Frazione:* Due Sture

- *Cascine isolate:* Complesso di Pobietto; Scarella; Nuova di Pobietto; Gorra; Madonnina; Nuova verso Frazione Due Sture; Morabina; Cardinala; Porta.

1.8. Dati demografici

I residenti nel Comune ammontano a 1547 (al 31/01/2008), così ripartiti per sesso, famiglie, inferiori a 6 anni, oltre i 65 anni e stranieri

MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAM. n.	INFERIORI A 6 ANNI	OLTRE A 65 ANNI	STRANIERI
758	789	1547	679	89	429	74
49%	51%			6%	28%	5%

1.9. Dati culturali

Edifici Rilevanti:

Chiesa di S. Pietro Martire, Chiesa S. Giovanni Battista in frazione Due Sture, Chiesa Santissima Trinità inizio XVIII°, Madonna del Ceppo, Grangia di Pobietto; Casa degli Archi sec.XIV° -XV°, il Complesso della Furnasetta.

**PARTE SECONDA
I RISCHI**

II

I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- **fenomeni meteorologici;**
- **esondazione di corsi d'acqua;**
- **rilasci di radioattività;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente;**
- **incendi di vaste proporzioni;**
- **emergenze sanitarie**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out elettrico;**
- **crolli di edifici;**
- **fenomeni sismici.**

2.1. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *neviccate;*
- *ondate di calore;*
- *gelate;*
- *temporali;*
- *venti;*
- *nebbie.*

➤ **Piogge**

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

➤ **Neviccate**

Neviccate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

➤ **Ondate di calore**

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione nei settori con quote inferiori a 700 metri s.l.m. possono creare un *elevato disagio nella popolazione.*

➤ **Gelate**

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- *danni alle coltivazioni;*
- *problemi alla viabilità.*

➤ **Temporali**

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppantisi in limitati intervalli di tempo su ambiti territoriali localizzati possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di cavi e rogge e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

➤ **Venti**

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*
- *possibili crolli di padiglioni;*
- *problemi per la sicurezza dei voli.*

➤ **Nebbie**

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- *problemi alla viabilità stradale.*

2.2. Rischio idraulico

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Nel territorio di Morano sul Po il Piano stralcio fasce fluviali applica le fasce A , B e C.

La **fascia A** di deflusso si estende a sud-ovest, a partire dal confine con il territorio di Trino Vercellese, indicativamente 100 mt. a monte della Grangia di Pobietto, per proseguire a sud, rispettando il percorso dell'alveo naturale, confinando con i comuni di Pontestura e Coniolo, orientando il flusso in direzione del concentrico edificato, in corrispondenza dell'attuale rilevato arginale maestro. Continuando a sud, in concomitanza dell'argine maestro, la fascia fluviale si allontana dai confini comunali in direzione sud-est.

La fascia A interessa parte del territorio di Morano sul Po, e parte dei comuni con esso confinante. Approssimativamente la lunghezza si aggira sugli 8 Km.

La **fascia B** di esondazione estesa all'esterno della fascia A si estende, nella parte ovest del territorio di Morano sul Po, a partire dal confine del territorio di Trino Vercellese, approssimativamente a nord della Grangia di Pobietto, proseguendo verso il concentrico di Morano sul Po, si sviluppa lungo la ex SS 31 bis del Monferrato, sino a corrispondere con il nuovo tratto arginale maestro.

La fascia C esterna alla fascia A e B, solo in casi di piena catastrofica, si estende sul territorio di Morano sul Po, da ovest verso est, a partire dal limite della fascia B, corrispondente con il percorso della ex SS. 31 bis del Monferrato e del nuovo argine maestro, interessando l'intero centro abitato ed edificato del comune, corrispondente nella parte nord oltre il percorso della linea ferroviaria Torino-Casale Monferrato, e nella parte est si identifica con i confini comunali. Tale fascia ingloba anche la superficie su cui è edificata la Grangia di Pobietto.

2.2.1. Esondazioni di corsi d'acqua

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo.

Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione interessata;*
- *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

2.2.2. Eventi alluvionali del passato

➤ *Evento alluvionale del novembre 1994*

Effetto domino dovuto alla esondazione e rotture arginali del Fiume Po nel territorio di Trino Vercellese, ed a monte, che hanno causato inondazioni circa al 90% sul territorio di Morano sul Po.

➤ *Evento alluvionale dell'ottobre 2000*

Fenomeni di precipitazioni intense hanno aumentato a dismisura i livelli di portata del Po, tali da creare il sormonto dell'argine maestro sinistro in località Fontana della legna. Tale situazione ha ulteriormente generato una rottura dell'argine maestro sinistro in prossimità del Km. 38 + 300 lato destro della ex SS 31 bis.

Questa irruenza delle acque del fiume Po sono state decisamente più minacciose del novembre 1994, con un incremento notevole di danni agli insediamenti abitativi e aree produttive.

2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente sulla rete viaria e/o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

2.3.1. Incidenti nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

2.3.2. Rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti o nell'impiego di sostanze radioattive. Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- a) *incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- b) *incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- c) *incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- d) *incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*

Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- *incidente esteso*, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio.

L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera.

I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato.

Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (*tipo a*);

- *incidente circoscritto*, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di *tipo b*), *c*), *d*) o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente.

I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

A circa 4 Km. dal territorio comunale è presente la Centrale Nucleare "Enrico Fermi" di Trino Vercellese.

2.4. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

2.5. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*

- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti a rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

2.6. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ambulatori;*
- *case di riposo; case per anziani;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *sale operative.*

2.7. Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", il territorio comunale è stato classificato in **zona 4**.

2.8. Incendi urbani di vaste proporzioni - Crolli di edifici

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente in quanto:

- *sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;*
- *non sono localizzabili punti di vulnerabilità;*
- *se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.*

2.9. Incidente stradale, aereo

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su strada o via area, possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale, quale un maxitamponamento o la caduta di un aereo:

- *coinvolge un numero rilevante di persone;*
- *determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;*
- *provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;*
- *non consente la preventiva localizzazione di punti critici.*

PARTE TERZA
LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

III

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I **lineamenti organizzativi** definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- *decisionale;*
- *di supporto funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono, pertanto individuati:

- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.1. Le strutture comunali di protezione civile

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Ufficio Protezione Civile;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :*
 - ◆ *Unità di crisi intercomunale;*
 - ◆ *Sala Operativa;*
- *Centro Operativo Misto di riferimento 2/A di Balzola..*

3.1.1. Il Comitato Intercomunale di protezione civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto **Comitato Intercomunale** è costituito da:

- *Sig. OLIARO ROBERTO – Sindaco del Comune di Villanova Monferrato – Presidente;*
- *Sig. SPINOGLIO GIOVANNI – Sindaco del Comune di Coniolo;*
- *Sig. PICCALUGA ENZO – Sindaco del Comune di Morano sul Po;*
- *Sig. RICCI ERMANNIO – Sindaco del Comune di Pontestura;*
- *Sig. CARTURAN LUIGI – Sindaco del Comune di Balzola;*
- *Coordinatore del gruppo comunale volontari di Protezione Civile.*

Oltre a questi membri fissi, in situazioni di emergenza, possono esserne chiamati a farne parte rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, rappresentanti di tutti i servizi erogati sul territorio comunale e consulenti esterni.

A tale organo competono:

- *l'adozione del piano comunale di protezione civile;*
- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali e provinciali;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, anche tramite la costituzione dei gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento , **il Comitato Intercomunale:**

- si riunisce nella sala Consiliare dell'Unione;
può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;
- si avvale dell'**Ufficio di Protezione Civile** per il tempo ordinario, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'**Unità di crisi intercomunale, organizzata per funzioni di supporto**, per la gestione delle situazioni di emergenza.

Per la reperibilità dei componenti il Comitato Intercomunale, vedasi Deliberazione della giunta dell'Unione n. 18 del 24/05/2007; per i componenti di ogni singolo Comune la scheda operativa n.1.

3.1.2. L'Ufficio di Protezione Civile

E' un organismo a carattere permanente, operante nell'ambito dei Servizi Tecnici/Lavori Pubblici, di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato, per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione Civile.

A tale **Ufficio** sono affidati numerosi compiti.

Si indicano, di seguito, quelli più significativi e maggiormente attinenti al presente piano:

- **svolgere attività previsionale** circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- **aggiornare** il piano comunale di protezione civile;
- **mantenere i collegamenti** con il Centro Operativo Misto e con il Coordinamento provinciale del volontariato;
- **stabilire** costanti contatti con l'ufficio di protezione civile della Prefettura e con le strutture regionali e provinciali;
- **favorire** la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile;
- **organizzare** la sala operativa;
- **programmare e gestire** esercitazioni di protezione civile;
- **curare l'amalgama e l'aggiornamento** del personale operante nell'ambito dell'unità di crisi;
- **promuovere** la costituzione di gruppi comunali di volontari di protezione civile e curarne l'istruzione e l'addestramento.

Al manifestarsi di una situazione di emergenza, l'Ufficio dovrà, in particolare:

- **informare** il Sindaco/Assessore delegato dell'evento;
- **attivare** il Centro Operativo Comunale e **gestire** la sala operativa;
- **avviare** le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;
- **convocare**, sentito il Sindaco/Assessore delegato, l'unità di crisi comunale;
- **segnalare** al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta Provinciale, per il tramite del Centro Operativo Misto, l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- **organizzare e coordinare** i mezzi alternativi di telecomunicazione;
- **tenere il diario degli avvenimenti**.

3.1.3 Il Centro Operativo Comunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** presso la Sala Consiliare e la convocazione dell'**Unità di crisi intercomunale**.

3.1.3.1. La Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio di Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Vi opera il seguente personale:

- *Sindaco/Assessore delegato, in qualità di Capo Sala;*
- *Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile;*
- *I Coordinatori delle funzioni di supporto;*
- *Personale addetto.*

Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- *planimetria del territorio comunale, in scala 1:5.000;*
- *planimetria del territorio comunale in rapporto alla provincia, in scala 1:25.000;*
- *planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri;*
- *ubicazione delle scuole, Comandi, Enti ed Uffici;*
- *localizzazione dei depositi di materiali importanti per l'emergenza e delle aree di attesa e delle strutture di ricovero.*

E' dotata, inoltre, di:

- *antenna radio per i collegamenti alternativi con il COM;*
- *linee telefoniche, computer con stampante; fotocopiatrice; telefax.*

3.1.3.2. L'Unità di crisi intercomunale.

Si costituisce, su convocazione del Sindaco/Assessore delegato, presso la Sala Operativa Sala Consiliare). Tale Unità si avvale dell'opera dei seguenti operatori:

- *Sig. CARTURAN LUIGI – Sindaco del Comune di Balzola - Coordinatore;*
- *Sig. SIRI ANDREA – Agente di Polizia Municipale del Comune di Morano sul Po;*
- *Geom. DE BERNARDI LIVIO – Tecnico del Comune di Balzola;*
- *Sig. BORREANI FIORENZO – Esperto;*
- *Sig. PISANO FRANCESCO – Esperto;*
- *Sig. VARETTO CATERINA – Esperto;*
- *Sig. MARCHESINI OMAR – Esperto;*
- *Geom. GARRONE MAURO – Esperto;*
- *Sig. MARAFIN GIAN PAOLO – Esperto.*

➤ **Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**
Coordinatore: **Responsabile Ufficio Tecnico/LL.PP.**

Compiti

- *Fornire supporto decisionale al Sindaco per l'attivazione degli interventi di soccorso sulla base dei bollettini previsionali e dati di monitoraggio.*
- *Analisi degli scenari di evento e precursori.*
- *Valutazione degli scenari di rischio e pianificazione degli interventi di prevenzione.*
- *Esame dell'interazione delle operazioni di pianificazione urbanistica con la pianificazione di emergenza.*
- *Approvvigionamento e gestione delle risorse.*
- *Gestione delle informazioni alla popolazione.*
- *Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.*
- *Salvaguardia dei beni culturali.*
- *Avvio degli interventi di ripristino.*
- *Coordinamento dei rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.*

➤ **Funzione SANITA' UMANA E VETERINARIA**
Coordinatore: **Azienda Sanitaria Locale AL - Casale Monferrato.**

Compiti

- *Primo soccorso e assistenza sanitaria;*
- *Interventi di sanità pubblica*
- *Assistenza farmacologia*
- *Assistenza veterinaria*
- *Assistenza medico-legale*
- *Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione*

➤ **Funzione VOLONTARIATO**
Coordinatore: **Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile .**

Compiti

- *Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.*
- *Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.*
- *Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione, a supporto delle Funzioni: SANITA', MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE, TELECOMUNICAZIONI e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.*
- *Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.*

➤ **Funzione MATERIALI E MEZZI**
Coordinatore: **Responsabile Ufficio Tecnico/LL.PP.**

Compiti

- *Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.*
- *Stipula di convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.*
- *Gestione delle risorse e aggiornamento delle disponibilità.*
- *Individuazione delle esigenze di integrazione di materiali e mezzi.*
- *Concorso all'approntamento delle strutture di ricovero.*

➤ **Funzione SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE**

Coordinatore: **Responsabile Ufficio Tecnico/LL.PP.**

Compiti

- *Censimento delle strutture scolastiche idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Concorso alla sistemazione e prima assistenza della popolazione evacuata.*
- *Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.*
- *Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.*
- *Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.*

➤ **Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Coordinatore: **Sindaco.**

Compiti

- *Predisposizione degli elenchi dei professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità.*
- *Attivazione e coordinamento delle squadre di rilevamento danni relativi a:*
 - persone
 - edifici pubblici
 - servizi essenziali
 - attività produttive
 - opere di interesse culturale
 - infrastrutture pubbliche.
- *Organizzazione di verifiche speditive di stabilità, avvalendosi di tecnici locali e di personale dei Vigili del Fuoco.*

➤ **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'**

Coordinatore: **Polizia Municipale.**

Compiti

- *Attività ricognitiva e di vigilanza.*
- *Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.*
- *Regolamentazione della circolazione e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.*
- *Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.*
- *Diramazione dell'allarme alla popolazione.*
- *Concorso alla diffusione delle informazioni alla popolazione.*

- *Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.*
- *Concorso alle operazioni antischiacciamento.*

➤ **Funzione TELECOMUNICAZIONI**

Coordinatore: **Sindaco.**

Compiti

- *Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Sala Operativa Provinciale, Centro Operativo Misto, strutture e forze di intervento.*
- *Approvvigionamento e gestione di materiale radio.*
- *Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.*

➤ **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Coordinatore: **Sindaco.**

Compiti

- *Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.*
- *Approntamento di aree di accoglienza.*
- *Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.*
- *Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".*

Queste 9 funzioni possono essere integrate da una decima funzione con il compito di fornire assistenza di carattere economico-amministrativa.

La convocazione della totalità dei titolari delle 9 funzioni non è richiesta per ogni evenienza, ma va attuata con il criterio della modularità e gradualità, a seconda delle esigenze connesse con l'evolversi dell'evento e della priorità degli interventi.

I dati per la reperibilità dei Coordinatori delle funzioni di supporto (e dei loro sostituiti) sono riportati nella scheda operativa n. 2.

3.1.4. Il Centro Operativo Misto 2/A di Balzola.

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto**.

Il Comune di Morano sul Po è inserito nel Centro Operativo Misto 2/A di Balzola.

Di tale C.O.M., attivato per il tempo dell'emergenza, fanno parte:

Coniolo, Pontestura, Villanova Monferrato.

Il C.O.M. 2/A di Balzola

- Opera alle dirette dipendenze del **Centro Coordinamento Soccorsi c/o la Provincia di Alessandria.**
- Integra l'Unità di crisi comunale con i rappresentanti di:
 - *U.T.G - Prefettura;*
 - *Amministrazione Provinciale;*
 - *FF.AA.;*

- *Forze dell'Ordine;*
 - *Comando Provinciale dei VV.FF.*
- Ha il compito di:
- *fornire all'amministrazione comunale un contributo tecnico-operativo;*
 - *valutare le esigenze ed avanzare le richieste di concorsi alla sala operativa provinciale;*
 - *formulare proposte di iniziativa sulla base della situazione locale;*
 - *coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze Armate; Forze dell'Ordine; Vigili del Fuoco; ecc);*
 - *assicurare l'inoltro dei bollettini previsionali.*

3.2. Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *Azienda Sanitaria Locale AL - Casale Monferrato;*
- *la Centrale Operativa 118;*
- *l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);*
- *A.M.C. Azienda Multiservizi Casalese (Acquedotto e fognatura);*
- *ENEL distribuzione; Enel Sole (illuminazione pubblica) Enel gas (metano);*
- *le Organizzazioni di volontariato,*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

3.2.1. Azienda Sanitaria Locale AL - Casale Monferrato

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'Azienda Sanitaria assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- *assistenza sanitaria;*
- *interventi di sanità pubblica;*
- *attività di assistenza psicologica alla popolazione;*
- *assistenza farmacologica;*
- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

E' richiesta all'Azienda Sanitaria Locale AL - Casale Monferrato, territorialmente competente, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliari per quanto concerne:

- *ossigenoterapia ad alti flussi;*
- *utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.*

3.2.2. La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Sanità umana e veterinaria* ."

3.2.3. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di :

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dalla funzione "*Sanità umana e veterinaria*".

3.2.4. A.M.C. Multiservizi Casalese

Attua le procedure previste dai "*piani operativi di crisi*" e attua la somministrazione alternativa di acqua avvalendosi di:

- *apparecchiatura per il confezionamento di acqua potabile in sacchetti;*
- *un potabilizzatore;*
- *un centro di produzione e imbottigliamento "boccioni";*
- *cisterne munite di rastrelliera e rubinetti;*
- *autobotte.*

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Servizi essenziali*".

3.2.5. ENEL

Per la disponibilità di mezzi e di materiali di varia tipologia possono fornire, in situazioni di emergenza, un valido **apporto in più settori d'intervento**.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Servizi essenziali*".

I dati per la reperibilità dei referenti delle strutture di supporto sono riportati nella scheda operativa n.3.

3.2.6. Le Organizzazioni di Volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti provinciali* assicura la disponibilità di organizzazioni di volontariato nell'ambito territoriale del Centro Operativo Misto di Balzola.

Eventuali esigenze di intervento delle organizzazioni di volontariato, a supporto delle attività di protezione, devono essere avanzate al Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

Inoltre, un gruppo di volontari qualificati, opera in convenzione speciale alle dirette dipendenze del Sindaco.

I dati per la reperibilità del personale del Gruppo comunale di volontariato sono riportati nella scheda operativa n.4.

PARTE QUARTA
LE RISORSE

IV

LE RISORSE

4. LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. Il Personale

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- *quadri dell'Amministrazione comunale;*
- *operatori del Corpo di Polizia Municipale;*
- *volontari del Gruppo comunale volontari di protezione civile.*

4.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del *privato*.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereschi, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nella scheda operativa n.5.

4.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, etc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

➤ **Strutture scolastiche:**

Scuola elementare statale G.Emanuel“, Piazza Piemonte n° 2, ;
Scuola Materna “P.G. Gallo”, via G. P. Gallo n° 2.

- **Strutture sanitarie:**

- Ospedale più vicino - Ospedale S. Spirito - Viale Giolitti, n° 2 - Casale Monferrato
 - Ambulatorio Medico - Via Marconi 3/1
 - Ambulatorio Medico - Via delle Scuole n° 49 - Frazione Due Sture.

➤ **Presidio socio-assistenziale:**

casa di Riposo “Dottor Francesco Vanni”, via Po, n° 8.

➤ **Le stazioni di collegamento**

Il Comune di Morano sul Po è servito da:

- *Stazione ferroviaria;*
- *Autolinea Casale Monferrato- Torino.*

➤ **Le risorse idriche:**

- *Pozzi di captazione*
 - *all'interno del Cimitero*
 - *all'interno del sedime della Piscina Comunale per uso irriguo.*

➤ **Gli insediamenti abitativi di emergenza**

Con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

• ***Le aree e le strutture di ricovero della popolazione***

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono il momentaneo stazionamento della popolazione evacuata.

Sono localizzate presso:

- *Cavalcaferrovia SP 24 Morano-Due Sture*
- *Cavalcaferrovie SP 25 Morano-Balzola.*

- ***Le aree di attesa della popolazione***

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare.

Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono di aree di atterraggio per elicotteri.

Per il territorio del Comune di Morano sul Po si identificano con le aree e strutture di ricovero.

Sono localizzate:

- Scuola Elementare Statale, I° piano, "G. Emanuel", Piazza Piemonte n° 2, ;
- Palazzo Comunale, I° piano, con accesso in Via Bavoso, n° 18/1; e Via Marconi, n°3/2.

I dati numerici e logistici relativi alle infrastrutture sopraelencate sono riportati nella scheda n. 6.

4.4. Pianificazione delle risorse

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

PARTE QUINTA
LE PROCEDURE OPERATIVE

V

LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nel **modello di intervento** vengono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esonazione di corsi d'acqua; alluvionamenti; frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionale a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - *rilascio di materiale radioattivo;*
 - *incidente nei trasporti;*
- **evento sismico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **disastro stradale, aereo;**
- **black-out elettrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **crolli di edifici.**

5.1. Documenti informativi previsionali

La gestione del **Sistema di Allertamento Regionale** è assicurata dal **Centro Funzionale Regionale** dell'ARPA Piemonte, che per l'attività di protezione civile, emette:

➤ **Documenti previsionali**, suddivisi in:

- **Bollettino di vigilanza meteorologica**

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, contenente una previsione dei seguenti fenomeni meteorologici *per il pomeriggio e per i due giorni successivi*, secondo una scala di intensità articolata su tre livelli e la segnalazione di avverse condizioni meteorologiche, tramite un **avviso meteo**:

- *piogge* (assenti, deboli, forti - AVVISO);
- *neviccate* (assenti, deboli, abbondanti - AVVISO);
- *ondate di calore* (assenti, lieve disagio, elevato disagio - AVVISO);
- *gelate* (assenti, ordinarie, eccezionali - AVVISO);
- *temporali* (assenti, bassa probabilità di temporali forti, alta possibilità di temporali forti - AVVISO);
- *venti* (assenti, da tesi a forti, molto forti - AVVISO);
- *nebbie* (assenti, foschie o banchi di nebbia, diffuse e persistenti - AVVISO).

- **Bollettini di criticità**

Gli avvisi di criticità regionali sono riferiti solamente a piogge, neviccate e ondate di calore, e sono contenuti all'interno dei seguenti bollettini:

- **Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica**

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, contenente una previsione circa gli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico ed idraulico *per il pomeriggio e per il giorno successivo*, secondo una scala di criticità articolata in due livelli corrispondenti a:

- *criticità moderata* (livello 2);
- *criticità elevata* (livello 3).

- **Bollettino nivologico**

Documento previsionale emesso il lunedì, mercoledì e venerdì entro le ore 14, nel periodo da novembre a maggio.

Sono previsti due livelli considerati come **avvisi di criticità valanghe**:

- *criticità moderata* (grado di pericolo forte);
- *criticità elevata* (grado di pericolo molto forte).

- **Bollettino ondate di calore**

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo compreso tra giugno e settembre, contenente una previsione circa le ondate di calore attese *per il pomeriggio e per i due giorni successivi* su ciascuno dei capoluoghi di provincia

Sono previsti due livelli considerati come avvisi di criticità:

- *criticità moderata* (molta cautela);
- *criticità elevata* (pericolo).

- **Documenti di monitoraggio e sorveglianza**, suddivisi in:

- **Monitoraggio**

- **Bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica**

Documento di monitoraggio emesso nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica.

In caso di livello 2, vengono emessi due aggiornamenti al giorno (ore 9.00 e ore 21.00).

In caso di livello 3, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 e ore 24.00).

- **Tabelle dei dati pluviometrici**

Documento contenente i dati *pluviometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

- **Tabelle dei dati idrometrici**

Documento contenente i dati *idrometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

- **Sorveglianza**

- Avviso meteo straordinario**

Documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni meteorologiche avverse particolarmente significative oppure impreviste riguardanti fenomeni di *temporali, neve, gelate, venti e nebbie*.

- Avviso straordinario criticità idrogeologica ed idraulica**

Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste di criticità idrogeologica o idraulica moderata o elevata.

- Avviso straordinario pericolo valanghe**

Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste con grado di pericolo forte o molto forte.

- Avviso straordinario ondate di calore**

Documento emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste con situazioni di molta cautela o pericolo.

- **Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi**

- **Bollettino di previsione delle piene**

Documento emesso nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

5.2. Dati previsionali e fasi operative

5.2.1. Avviso meteo

Gli avvisi meteo contenuti nei bollettini di vigilanza meteo, che determinano la necessità di svolgere una più attenta vigilanza delle aree vulnerabili del territorio comunale, vengono diramati ai Comuni sede di COM, per il successivo inoltro ai Comuni del COM, dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

In presenza di *Avviso meteo per pioggia*, all'interno del Bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizione di criticità ordinaria (*livello 1*), viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ATTENZIONE** si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'*attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile*.

5.2.2. Avviso di criticità moderata (livello 2)

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata*, all'interno del Bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.

Configura una situazione determinata da precipitazioni in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica minore e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*

- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

5.2.3. Avviso di criticità elevata (livello 3)

All'Avviso di criticità elevata viene attivato lo stato di **ALLARME**.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*
- *estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.*

Gli Avvisi di criticità regionali contenuti nei bollettini idrogeologici che determinano l'attivazione delle fasi di preallarme (livello 2) o allarme (livello 3) sono diramati ai Comuni sede di COM, per il successivo inoltro ai Comuni del COM, dalla Prefettura – U.T.G.

Informazioni sulle condizioni meteo sono reperibili agli indirizzi:

www.rupar.piemonte.it/meteo

<http://internet.ruparpiemonte.it/meteo/>

5.3. Sistema previsionale

5.3.1. La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da *fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico*, il territorio del Comune di Morano sul Po è compreso nella zona meteorologica "I".

5.3.2. Monitoraggio Corsi d'acqua

- Fiume Po
 - *Localizzato c/o il pilone del Ponte sul Po in località Crescentino (VC).*

5.4. Le segnalazioni

- I documenti previsionali contenenti avvisi vengono inoltrati dal Comune di Chivasso, sia in ore di ufficio che in ore non di ufficio, tramite telefax.
In ore non di ufficio la comunicazione scritta viene confermata da una telefonata.
La segnalazione di un avviso di criticità viene inoltrata al Sindaco/Assessore Delegato e all'Ufficio di Polizia Municipale.
- Segnalazioni di eventi calamitosi sul territorio comunale, qualora giungano da fonte non qualificata, una volta verificate con la massima tempestività vanno trasmesse a:
 - *Servizio Protezione Civile della Provincia;*
 - *Settore Protezione Civile della Regione;*
 - *Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura.*

5.5. Il modello di intervento

5.5.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- **ATTENZIONE;**

- PREALLARME (livello 2);
- ALLARME (livello 3).

STATO DI ATTENZIONE

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio (*attivazione punti di monitoraggio*), per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- *d'iniziativa del Responsabile del Servizio di protezione civile;*
- *su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile, tramite il C.O.M..*

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità:

➤ **il Responsabile del Servizio di Protezione Civile:**

- informa il Sindaco/Assessore alla protezione civile;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con COM, Centro Funzionale Regionale e Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/Assessore alla protezione civile i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- definisce con il Sindaco/Assessore delegato l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al COM, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla

minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

➤ **il Responsabile del Servizio di Protezione Civile:**

- informa il Sindaco/Assessore alla protezione civile;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;

➤ **il Sindaco / l'Assessore delegato:**

- dichiara lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

➤ **l'Unità di crisi**, rappresentata in Sala operativa dai *Coordinatori delle funzioni di supporto*:

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto (*Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE*);
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'*);
- nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
 - *predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE)*;
 - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA')*;
 - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO)*;
 - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO)*;
 - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO; ECONOMALE)*;
- rappresenta al COM ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (*Sindaco/Assessore alla Protezione Civile*);
- aggiorna, tramite il COM, il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (*Sindaco/Assessore alla Protezione Civile*).

5.5.2. Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

- **valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

- **adozione dei provvedimenti**

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto:

➤ **il Sindaco / Assessore delegato:**

□ avvalendosi del Servizio di Protezione Civile:

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*

□ avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
- *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
- *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
- *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
- *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
- *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
- *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *segnala, tramite il COM, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

➤ **l'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:**

- *definisce i limiti dell'area colpita (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE);*

- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);*
- *adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA);*
- *assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI ESSENZIALI);*
- *provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE);*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO);*
- *si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; MATERIALI E MEZZI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);*
- *organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *rappresenta al COM ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE).*

5.6. Precipitazioni intense di natura temporalesca

➤ **Fase di Preallarme**

All'Avviso di alta probabilità di temporali forti, il **Servizio di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- informazione del Sindaco/Assessore delegato
- allertamento del *Responsabile Ufficio Tecnico*, per la diramazione di avvisi ai direttori di cantieri;
- invio di personale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione e agli occupanti aree mercatali.

➤ **Fase di Allarme**

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, il **Servizio di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;
- controllo delle situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- accertamento della percorribilità della viabilità comunale;
- intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;

- diffusione di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

5.7. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

5.7.1. Rilascio di materiale radioattivo

Al verificarsi di un **incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo** o alla comunicazione di un **incidente nell'impiego di sostanze radioattive**, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**A.R.P.A.**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.*

La Polizia Municipale, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *diffondere le informazioni alla popolazione;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;*
- *concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie.*

5.7.2. Incidente nei trasporti

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossicologiche, la segnalazione da parte del Servizio di protezione civile o da chiunque ne sia venuto a conoscenza deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.*

La Polizia Municipale, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;*
- *diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;*
- *concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.*

5.8. Evento sismico

L'**evento sismico**, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in

previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

➤ Il **Sindaco/Assessore delegato/Responsabile Servizio Protezione Civile**, immediatamente dopo l'evento:

- *si porta presso il Centro Operativo Comunale;*
- *richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia le ricognizioni dell'area colpita;*
- *definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;*
- *organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;*
- *comunica al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).*

5.9. Nevicata eccezionale

Al manifestarsi di **precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota eccedenti 30 cm di neve al suolo**, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, l'attività di protezione civile si concretizza nel:

- *censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;*
- *coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;*
- *ripristino dei servizi essenziali;*
- *valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;*
- *controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;*
- *concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nella struttura socio-assistenziale;*
- *attivazioni nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Volontariato; Servizi essenziali; Strutture operative Locali-Viabilità; Assistenza alla popolazione.*

5.10. Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, il **Servizio di protezione civile** dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

5.11. Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio di protezione civile** dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*

- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica della aree di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Materiali e Mezzi; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Strutture Operative Locali-Viabilità.

5.12. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie o per periodi più o meno lunghi (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, discoteche, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

In particolare, per il Carnevale in Quaresima l'intervento della protezione civile si traduce:

- nell'invio di personale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione;
- nel definire le vie di afflusso e di deflusso;
- nell'assicurare l'assistenza sanitaria.

5.13. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime,

che coinvolgono sia gli essere umani che gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie, vedasi "Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile" - edizione febbraio 1999 - della Regione Piemonte.

5.14. Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il Servizio di protezione civile viene impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; SANITA'; MATERIALI E MEZZI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

5.15. Disastro stradale, aereo

Tali eventi, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (*ad es.: terremoto*), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (*VV.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di protezione civile** viene attivato per:

- dare assistenza logistica;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime, avvalendosi delle Funzioni: *STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'*; *ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE*; *VOLONTARIATO*.

PARTE SESTA
L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

VI

L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6. L'informazione della popolazione

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Un aspetto fondamentale del sistema di Protezione Civile è rappresentato dalle Comunicazioni, *informazioni sul rischio*, per contenere “l'irrazionale umano”.

Va osservato subito che sono varie le possibilità di definire un'area a *rischio ambientale* e si possono rintracciare non solo nelle alterazioni ambientali che vanno sotto il nome di inquinamento e delle quali l'azione umana è la causa scatenante, ma anche nell'insieme di caratteristiche naturali predisponenti (*dissesto idrogeologico, frane*) nelle quali l'azione umana agisce da elemento amplificatore del rischio o anche acceleratore dei tempi naturali dello stesso.

Gli eventi naturali il cui impatto sulla qualità della vita è certamente negativo, si presentano con caratteristiche di dirompenza e spesso anche di repentinità che li rendono maggiormente carichi di angoscia.

6.1. La prima protezione

La prima protezione avviene con l'informazione alla popolazione senza "reticenze" sulla reale consistenza del rischio e sui comportamenti da tenere nel caso del suo manifestarsi.

L'informazione è un fattore di riduzione della vulnerabilità se e in quanto fornisce conoscenze adeguate per fronteggiare eventuali emergenze, promuovendo così comportamenti *positivi e adattivi* e scongiurando azioni inconsulte e inappropriate.

L'organizzazione e le strutture della protezione civile, per quanto funzionanti, diventano pienamente operative solo un certo numero di ore dopo l'evento (a seconda della circostanza). Pertanto, bisogna, ipotizzare che vi sia un momento -che può essere anche lungo- in cui la popolazione *autogestisce* la sua protezione.

E' chiaro che potrà farlo tanto meglio e con migliore consapevolezza, quanto più correttamente sarà informata.

6.2. La formazione degli informatori

L'informazione è un fattore di riduzione della vulnerabilità sistemica se diviene una risorsa per le persone, se promuove comportamenti adeguati, se stimola capacità individuali e collettive, se innesca convinzioni positive.

Nel campo dell'informazione sul rischio vale la pena comunicare se e solo se, quando e solo quando, si ha qualche cosa importante da dire.

L'informazione, dunque, ma anche preventivamente la formazione degli informatori.

Un contesto relazionale permeabile alla comunicazione deve sostenere e favorire il passaggio di notizie e informazioni utili e orientate all'azione.

Altrimenti, ci si ridurrà ad un rispetto esclusivamente formale del dettato legislativo, ad una azione rituale priva di risvolti pragmatici, sprecando tempo e danaro e non risolvendo i problemi della popolazione.

6.3. Mass media e comunicazione in emergenza

Esistono anche problemi specifici di informazione e di divulgazione. La comunità scientifica istituzionalmente ricerca, successivamente informa.

Ma quando i risultati dell'informazione devono arrivare al grosso pubblico non può prescindere dall'intermediazione dei *mass-media*.

Al momento, per venire a conoscere dobbiamo dipendere da organismi che mediano la realtà: si pensi al *giornalismo da catastrofe* -la catastrofe è congeniale all'informazione- con tutti i suoi apparati quale organizzazione che amplifica, ma pure distorce inevitabilmente i fatti.

Combattere con ogni mezzo la diffusione di notizie *false e tendenziose prodotte dai mass-media*, è un altro delicato aspetto della comunicazione del rischio, delicatezza che aumenta in senso direttamente proporzionale all'espandersi del *rischio ambiente* a scala planetaria.

6.4. Esigenza di controllo

L'esigenza di esercitare un controllo sulla realtà è così diffusa tra gli esseri viventi da far pensare ad una predisposizione biologica.

Se controllare vuol dire vivere bisogna però differenziare tra controllo passivo e controllo attivo: molte specie animali esercitano un controllo sull'ambiente adattandosi alle sue caratteristiche; quella umana è invece la specie che meno di ogni altra si è "adattata" in senso biologico e che più riesce ad adattare l'ambiente a sé, prima comprendendone le leggi e poi trasformandolo.

L'inclinazione umana al controllo attivo dell'ambiente, non è certo fine a se stessa, ma in qualche modo è connessa al timore di poter essere prima o poi annientati.

La tecnologia ha raggiunto dei livelli di tale complessità da rendere sempre più pressante e complicato il controllo dell'uomo sulle sue stesse creazioni.

Ad esempio, per far funzionare una centrale nucleare e per evitare che si verifichino degli incidenti, non è sufficiente disporre di buoni tecnici, è necessaria anche un'organizzazione che non ammetta ritardi, dimenticanze, distrazioni.

6.5. La comunicazione del rischio

La comunicazione del rischio non può esclusivamente limitarsi ad accurate informazioni tecniche ma deve basarsi sulle relazioni, tra il governo della città, Sindaco, i Responsabili delle attività industriali presenti sul suolo comunale e la Collettività che insiste sul territorio.

La comunicazione è il fondamento sul quale queste relazioni devono essere costruite.

Nel contesto del rischio tecnologico il trasferimento dell'informazione, non è un problema diverso da ogni altro contesto, ad esempio il rischio naturale (*dissesto idrogeologico, alluvioni, frane*).

Dunque la popolazione va informata correttamente perché possa correttamente comportarsi di fronte al materializzarsi dei pericoli contenuti nel rischio.

Ma va anch'essa formata.

6.6. La comunicazione come strategia

In un sistema in cui esiste un elemento di alto rischio, la divulgazione dell'informazione al pubblico va intesa e condotta come una operazione atta a ridurre la vulnerabilità del sistema, ad aumentare cioè la capacità *adattiva e reattiva*.

A monte di tali procedure, sta una preoccupazione -spesso richiamata da legislatori, amministratori pubblici, fabbricanti, comunicatori- di creare un'inutile ansia -*a needless anxiety*- nel pubblico.

Tuttavia, non è l'informazione di per sé a generare l'ansia, quanto gli obiettivi poco congruenti del comunicare.

L'obiettivo va collocato a livello di nozioni da far acquisire, comportamenti da promuovere.

E' questa specifica informazione che può *attivare le capacità delle persone* e farle sentire sicure, far loro responsabilmente sapere cioè che l'incidente è sì possibile, ma che possibile è anche la sua gestione.

6.7. La pianificazione dell'informazione

Quando si parla di comunicazione in caso di crisi deve essere operato un distinguo rispetto alle normali metodologie di comunicazione istituzionale.

A questo punto occorre conoscere esattamente

cosa fare
quando
e come farlo

per evitare che la mancanza di una comunicazione possa ulteriormente spingere verso la crisi.

La pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza, tenendo presente che i principali obiettivi sono:

➤ **Stabilire**

un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano d'emergenza

➤ **Garantire**

l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza

➤ **Curare**

la diffusione della comunicazione e asseverare un flusso continuo di informazioni verso gli operatori e verso la popolazione

➤ **Accertare**

l'attivazione di comportamenti da parte degli operatori e delle popolazioni interessate conformi a quanto previsto nel piano

➤ **Valutare**

l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione

➤ **Verificare**

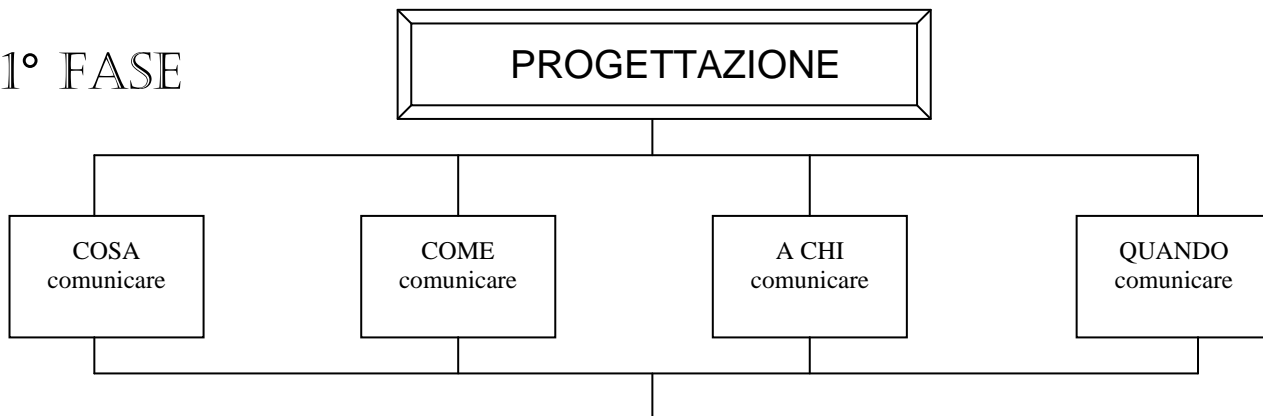
l'assimilazione dell'informazione prodotta "ora per ora" durante la crisi e attuare misure correttive e di recupero allo scopo di ridurre le conseguenze di cui sopra.

6.8. Schema di flusso della comunicazione del rischio

L'intervento si articola essenzialmente in tre fasi:

1. Progettazione della comunicazione
2. Divulgazione e ricezione del messaggio da parte del pubblico
3. Verifica dello scarto fra gli intenti del comunicatore e la ricezione decodifica del ricevente, valutazione dei risultati conseguiti, ed eventuale predisposizione di azioni correttive.

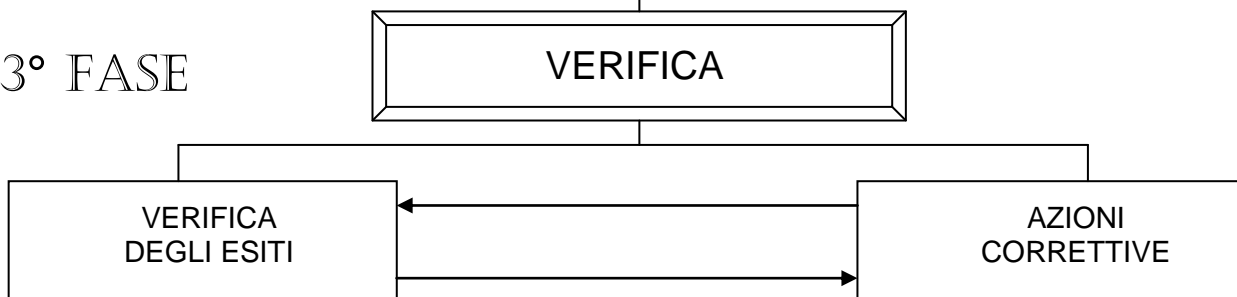
1° FASE



2° FASE



3° FASE



6.9 Tempi dell'informazione.

Il termine “crisi” può indicare un ampio elenco di accadimenti riconducibili a situazioni di instabilità.

E' ormai una priorità:

- **Pensare i problemi di sicurezza con molto anticipo**
- **Limitare gli effetti negativi di un incidente (antropico/evento naturale)**
- **Fornire le migliori risposte.**

Al centro di tutto il lavoro sulla sicurezza delle nostre società dominano tre esigenze fondamentali: una esigenza sociale, una esigenza etica, una esigenza operativa: *capacità d'azione e volontà di apprendimento*.

Nella pianificazione dell'emergenza, si deve promuovere, una informazione tesa a sollecitare l'interesse pubblico sulla necessità di un coinvolgimento completo ed attivo di tutte le componenti sociali nella gestione dell'emergenza.

E' un processo mirato alla trasmissione di *istruzioni* che devono essere rese operative quando e dove necessario.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

➤ **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

➤ **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

➤ **informazione post - emergenza**

E' finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di *cessato allarme*.

6.9.1. Sistema di informazioni a seconda della fase e della zona di intervento

I ZONA -zona di sicuro impatto

1 Informazione preventiva

- *costante e attiva.*

2 Informazione in emergenza

- *sistema di pronto allarme*
- *linee di comunicazione dedicate*
- *sistemi di diffusione dati sull'andamento dell'incidente.*

3 Informazione post-emergenza

- *sistemi di cessato allarme*
- *diffusione dati sull'evolversi dell'incidente.*

II ZONA -zona di danno (elevata densità di persone vulnerabili)

1 Informazione preventiva

- *reiterata e mirata*

2 Informazione in emergenza

- *segnale diretto di allarme*
- *linee di comunicazione dedicate.*

3 Informazione post-emergenza

- *sistemi di cessato allarme.*

III ZONA -zona di attenzione

1 Informazione preventiva

- *sollecitata e ricordata.*

2 Informazione in emergenza

- *sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente.*

3 Informazione post-emergenza

- *sistemi di diffusione dati durante il ritorno alla normalità.*

6.10. Modalità e mezzi di comunicazione

Per assicurarsi l'interesse e l'apprendimento del destinatario una delle strategie più adottate è quella dell'utilizzazione di più canali comunicativi:

- *opuscoli, pieghevoli illustrativi, campagne di informazioni, comunicati stampa, manifesti, quotidiani, pubblicazioni periodiche, radio, videogiornali, campane, megafonia mobile, trasmissione telefonica, sirene, segnali acustici, etc.*

Si possono evidenziare due fasi dell'attività **informativa preventiva**:

➤ **a lungo termine:**

campagne di informazione, oltre alla diffusione di pubblicazioni indirizzate specificatamente alle diverse fasce di popolazione; in particolare è a livello di scuola dell'obbligo che risulta importante diffondere l'informazione.

➤ **a breve termine:**

insieme delle attività miranti a creare una coscienza nella popolazione, in modo che possa assumere con automatismo comportamenti autoprotettivi in situazioni di emergenza, divulgando il grado di pericolo esistente in date situazioni ed i comportamenti da adottare.

Nella **informazione in emergenza** le modalità di comunicazione, rientranti nelle procedure di **preallarme** e di **allarme**, sono diverse a seconda che si tratti di emergenza:

➤ **prevedibile:**

-se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non diano adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali, diramati a mezzo emittenti radio tv, e organi di stampa (diffusione allarmi collettivi).

-qualora sia possibile la diffusione e si debba raggiungere soggetti isolati il sistema più idoneo appare la trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato (diffusione allarmi individuali).

➤ **immediata:**

si dovrà far ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, e ad un massiccio impiego di sistemi di megafonia mobile.

Per una popolazione **preventivamente e adeguatamente informata**, il segnale acustico costituisce, già, **l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione**.

Nel processo comunicativo va distinta dai mezzi la strategia comunicativa che potrebbe essere attuata attraverso:

➤ **una informazione diretta (esclude l'uso di filtri o mass media)**

➤ **una informazione indiretta, con il contributo dei mass media**

➤ **una comunicazione che si avvalga di entrambe le modalità.**

La scelta di una o dell'altra strategia è connessa all'ampiezza della comunità, alla tipologia dei mass media presenti nel territorio, al tipo di diffusione che deve avere il messaggio, ai canali di comunicazione disponibili.

In particolare potrà prevedersi:

-Per la popolazione della I e II Zona di informazione e per i punti particolarmente vulnerabili in I, II, III Zona di informazione si avvierà una informazione attiva, svolta con mezzi diretti quali l'invio postale di modulistica alle famiglie.

-In zone a bassa densità abitativa potrà essere prevista la distribuzione di modulistica porta a porta.

-Per la popolazione della III Zona di informazione si avvierà una informazione passiva o generalizzata, svolta con i normali mezzi di stampa e audiovisivi, informazione scolastica, conferenze stampa.

Si procede alla costruzione "materiale" della comunicazione, secondo i criteri della **informazione preventiva, in emergenza, post-emergenza**, e si trasmette il messaggio sul "bersaglio" **pubblico**. Una comunicazione del rischio non può essere concepita come una iniziativa "spot" che si esaurisce con la diffusione del messaggio.

E' un intervento che va ripetuto più volte e in forme e modalità differenti, poichè non si può sperare che una persona informata una volta lo sia per sempre.

E' necessario attivare azioni correttive e di aggiornamento rispetto ad un "**flusso**" di precedenti comunicazioni.

Sostanzialmente consiste:

- *Ricordare alla popolazione l'esistenza e il funzionamento del piano d'emergenza.*
- *Sviluppare particolarmente l'informazione attiva, svolta con "pieghevoli" mirati per la popolazione della prima e seconda zona e per i punti particolarmente vulnerabili (in I, II e III zona).*
- *Inviare informazioni periodiche agli addetti ai lavori e sensibilizzazione sull'opportunità di rendersi "ambasciatori" verso l'esterno rispetto a questa iniziativa*
- *Incentivare esercitazioni pratiche e simulazioni*
- *Intensificare programmi di educazione e informazione per le scuole.*

6.11. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva o in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare ;*
- *fenomeno in atto o previsto ;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare ;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

FASE 1

1. si definiscono gli obiettivi
2. l'area di intervento

3. si progetta la comunicazione
4. si appronta il sistema di trasferimento dei messaggi
5. formulazione del messaggio da parte della fonte di informazione (Emittente)
6. in un linguaggio comprensibile al destinatario.

FASE 2

1. si realizza "materialmente" la comunicazione
2. si finalizza il messaggio all'utenza destinata
3. realizzazione della comunicazione mediante trasmissione del messaggio.

FASE 3

si ricompono il processo di comunicazione
 verifica dei risultati conseguiti
 eventuale predisposizione di azioni correttive.

6.11.1. Cosa comunicare (Incidente rilevante)

La fonte di rischio

ovvero la descrizione delle attività produttive presenti nello stabilimento; al fine di promuovere una "corretta informazione"

L'incidente rilevante

vale a dire l'illustrazione delle conseguenze dell'incidente, della loro gravità e delle azioni di mitigazione attuate per ridurre gli effetti e la probabilità di accadimento

L'emergenza

ossia la descrizione dei segnali di allertamento e delle norme di comportamento da adottare in caso di incidente.

6.11.2. Come comunicare

La comunicazione sul rischio inerente un complesso industriale deve seguire alcuni principi guida:

A) Oggetto della comunicazione

Fase 1 Prevalentemente informativa

Illustra le caratteristiche della realtà industriale, definisce il concetto di rischio e gli scenari incidentali

Fase 2 Prevalentemente operativa

Affronta l'emergenza

B) Finalità della comunicazione

Fase 1 Prevalentemente informativa

Promuove nuove conoscenze e rimuove pregiudizi, informa sugli aspetti tecnici del rischio e rimuove forme di panico

Fase 2 Prevalentemente operativa

Fornisce istruzioni sul comportamento da adottare in emergenza.

C) Forma della comunicazione

Fase 1 Prevalentemente informativa

Descrittiva, comprensibile al grande pubblico

Fase 2 Prevalentemente operativa

Immediata, concisa, chiara.

6.12. Gli utenti della informazione preventiva e l'allertamento in emergenza per tipologia di rischi.

Nella attività informativa preventiva e nella informazione in emergenza si configurano quelle *istruzioni* comunicative, utili alla popolazione interessata, per contenere la minaccia o la fonte di pericolo che insidia l'area a *rischio*.

I primi due livelli di informazione preventiva (**a lungo e breve termine**) possono rientrare in una attività generica di protezione civile, tendente non solo all'informazione vera e propria, ma anche all'educazione della popolazione al rischio.

Nella informazione in emergenza rientranti nelle procedure di allertamento (**preallarme e allarme**) l'invio del segnale di allarme coinciderà con l'invito-obbligo ad adottare i comportamenti di autoprotezione sino all'eventuale fase *-se necessaria-* di evacuazione delle aree rese inaccessibili e inabitabili dalle minacce in corso.

6.12.1. Esondazione corsi d'acqua (rif. 1.4.1.)

La problematica del rischio idrogeologico è da riferirsi in pratica alla rottura in questo secolo, di un equilibrio che dinamicamente si mantiene tra le varie utilizzazioni territoriali, urbane e agricole, e gli effetti disastrosi "aleatoriamente" connessi con gli eventi catastrofici naturali.

I processi di urbanizzazione e di trasformazione agricolo-industriale dell'uso del territorio e in particolare le loro, talora, impulsive accelerazioni hanno causato la rottura di detto equilibrio determinando una situazione di vulnerabilità, scarsamente dotata di mezzi di difesa.

Non potendo intervenire per una ragione di dimensione economica nella sostanza della struttura del sistema di difesa nel tempo costruito (reti idriche, dighe, difese urbane, fluviali, etc.) si tende a stabilire criteri e regole che consentano una mitigazione degli effetti/eventi.

Fiume Po

Nella specifica dinamica della informazione durante le fasi dell'allertamento in emergenza, (**preallarme - allarme - evacuazione - fine emergenza**), a seconda delle fasce interessate e in funzione del monitoraggio del fenomeno naturale in corso, si attivano una serie di messaggi (**comunicazione del rischio**), che tutelano e proteggono i cittadini dall'ignoto e dall'inconosciuto.

Fascia A

Nella suddetta fascia, si inscrivono gli insediamenti abitativi con la più elevata vulnerabilità (condizioni) di subire una inondazione, nonché un processo alluvionale in piena ordinaria.

- Cascina Scarella (non attualmente abitata);
- Cascina Castellano (non attualmente abitata);

Fascia B

Nella suddetta fascia, pressoché inabitata, può risultare utile segnalare l'unica Cascina esistente che risponde al nome di Cascina Nuova di Pobietto (non attualmente abitata).

Fascia C

In casi di piena catastrofica del fiume Po, e della rete idrografica minore, l'intero centro abitato edificato del Comune, e della frazione Due Sture, sono globalmente interessate e minacciate dal fenomeno alluvionale con forti coinvolgimenti dell'intera popolazione che può tradursi finanche (vedasi fenomeni alluvionali del 1994 e 2000) in emergenze che richiedono la completa evacuazione degli abitanti.

Vengono altresì coinvolte: la Grangia di Pobietto, Cascina della Gorra, Cascina Madonnina, Cascina Nuova verso Frazione Due Sture, Cascine Morabina, Cardinala, Porta.

Vanno citate anche le strutture produttive Holcim, e Ryko.

ALLERTA O PREALLARME

A)

Il Sindaco informa la popolazione delle aree soggette a esondazione, della previsione o della situazione in atto, invitandola ad assumere idonei comportamenti di autoprotezione.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO

**A causa delle piogge persistenti
è possibile lo straripamento del fiume Po.
Se le precipitazioni si ripeteranno
con l'intensità che hanno avuto finora
l'area "....." verrà inondata.
Seguite scrupolosamente le istruzioni
contenute nell'opuscolo che il Comune
ha inviato ad ogni singola famiglia.**

ALLARME

B)

Il Sindaco informa la popolazione delle zone minacciate da inondazione e dei comportamenti da tenere.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO

**Le aree (cascine) "....." sono soggette ad inondazioni.
Si invitano i cittadini a mettere al riparo i loro beni materiali:
auto, oggetti di valore, attrezzi di lavoro,
e quanto ritenuto importante.
Le operazioni di sgombero devono iniziare subito.
Individuate il vostro punto di raccolta
già stabilito dal Comune.
Siate prudenti e mantenete la calma.**

EVACUAZIONE

C)

Il Sindaco valuta la situazione generale con il supporto delle autorità competenti, ordina l'evacuazione di alcune aree.

ATTENZIONE ATTENZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE COMUNICAZIONE DEL SINDACO

Da questo momento devono iniziare le operazioni di evacuazione delle aree “....” e “....”.

State calmi e non perdetevi tempo.

Raggiungete le zone di raccolta assegnate.

Seguite le istruzioni che vi vengono impartite dalle persone autorizzate.

Non discutete.

Agite con prudenza.

FINE EMERGENZA

D)

Il Sindaco valuta la situazione e comunica la fine dell'emergenza.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO ATTENZIONE ATTENZIONE

Fine dell'emergenza.

Riprendete le vostre attività.

Calma e prudenza.

Grazie per la vostra collaborazione.

Il livello di attenzione riguardante l'informazione in emergenza deve sempre ispirarsi ai criteri scientifici che caratterizzano l'oggetto, la finalità, la forma della comunicazione.

A seconda dell'evoluzione del fenomeno -minaccia in corso- si struttura la fase **allerta o preallarme** (A), **allarme** (B), **evacuazione** (C), **fine emergenza** (D), del processo di comunicazione del rischio.

In termini di informazione preventiva (**a lungo termine**), campagne di informazione, diffusione di pubblicazioni indirizzate specificatamente alle diverse fasce di popolazione (opuscoli, schede di norme di autoprotezione), concorrono ad elevare la coscienza di una educazione che contiene già le risposte vincenti per fronteggiare ogni tipo di emergenza.

E' in questa cifra di sensibilità autoprotettiva che va interpretata -oltre l'insostituibile apporto della scuola dell'obbligo- la promozione e la diffusione della cultura formativa della comunicazione del rischio.

Monitorare le fasce sopraelencate con l'informazione preventiva, non è solo un impegno etico o morale che attiene a chi amministra la collettività, ma è anche una risposta civile e garantista per le future generazioni.

6.12.2 *Precipitazioni intense di natura temporalesca (rif. 2.1.)*

Il temporale è un fenomeno meteorologico tipico dell'estate; accanto alle forme temporalesche legate a vere e proprie perturbazioni, si hanno, nei pomeriggi estivi i cosiddetti temporali locali "da caldo", causati dall'eccessivo riscaldamento di alcuni strati dell'atmosfera.

Pur essendo solitamente di breve durata, possono rivelarsi anche di estrema violenza, con pioggia intensa, talvolta grandine e, naturalmente, tuoni e fulmini.

6.12.3. *Incidenti alle reti di trasporto (rif.2.3.1)*

Il progresso scientifico e tecnologico ha portato ad esporre l'uomo di fronte a pericoli una volta inesistenti; fra questi ha assunto un'importanza sempre maggiore quello derivante dalle reti di trasporto di sostanze pericolose, a rischio di "incendi" o "esplosioni".

In questa tipologia di incidenti rientrano a pieno titolo i metanodotti ed oleodotti.

In Italia vengono utilizzati tre tipi di gas, tra loro, notevolmente differenti: gas manifatturato, gas naturale, e GPL.

Il gas manifatturato -cosiddetto "gas di città"- è fornito agli utenti attraverso la rete di distribuzione cittadina.

Può avere composizione chimica e potere calorifico diversi da città a città, ma ha sempre le stesse caratteristiche per quanto riguarda la combustione.

Il gas naturale è il metano, distribuito attraverso reti di tubazioni fisse allo stato puro.

I gas di petrolio liquefatti (GPL), sono una miscela di propano e butano, idrocarburi ricavati dalla lavorazione del petrolio.

I principali pericoli del gas sono: fuga di gas, rottura della condotta, insufficiente manutenzione della rete, che può comportare esplosione e incendio grave.

Negli oleodotti, la rottura della condotta, può far sviluppare incendi, ma in particolare è l'inquinamento del suolo la minaccia più marcata e complessa da controllare.

In casi di "incidenti" la Polizia Municipale interverrà prontamente sul posto, convocando nel contempo il più vicino Comando di Vigili del Fuoco.

In attesa che i Vigili arrivino, curerà di tenere il più lontano possibile i curiosi e, consentendolo la situazione, al fine di far arrivare in loco personale idoneamente attrezzato, provvederà ad acquisire ogni ulteriore utile indicazione sulla natura della sostanza trasportata dalla rete.

Di conseguenza ai VV.F., nel caso di un metanodotto, si anticiperebbe di venire con acqua nebulizzata, con maschera a facciale intero, autoprotettore, guanti di gomma e tuta di protezione.

La struttura comunale di protezione civile dovrà comunque far allontanare le persone: in caso di sostanze gassose le condizioni atmosferiche possono farle diffondere anche in zone lontane dal luogo dell'incidente.

Perciò, oltre a far allontanare tutte le persone, non destinate ad azioni d'intervento, che si trovino sul posto, occorre far allontanare tutte quelle che si trovano entro un certo raggio, le cui dimensioni non possono essere definite "a priori" in quanto funzioni della quantità fuoriuscita, del vento e dell'umidità dell'atmosfera.

L'ampiezza della zona da evacuare, se necessario, deve essere valutata sul posto.

In caso di sostanze gassose, occorre prima evacuare le zone sotto vento; e prudenza vuole, che sino a quando non sia contenuta la fuga delle sostanze, la zona di evacuazione sia la più ampia possibile.

6.12.4. Rilasci di materiale radioattivo (rif.2.3.2)

Nube radioattiva

In Italia non è ipotizzabile uno scenario classificabile come “catastrofe nucleare” in quanto non si è ritenuto di far ricorso all'energia nucleare di fissione.

Ciò non esclude, però, la possibilità di una estesa contaminazione ambientale derivante da gravi incidenti che si possono verificare all'estero e che coinvolgerebbero la quasi totalità del territorio ed ampi settori della popolazione.

Un incidente di tipo catastrofico che si verifica presso centrali nucleari estere dà luogo, conseguentemente, alla formazione di una nube contenente polvere radioattiva.

Detta nube, in base alle condizioni meteo del momento e dei giorni successivi (es. vento in quota), potrebbe transitare sul territorio nazionale provocando una ricaduta radioattiva su ampie zone “Fall-out”

Con uno studio accurato delle condizioni meteorologiche si potrebbe predeterminare il Fall-out, qualora la notizia della catastrofe venga comunicata con immediatezza; in tal modo si potrebbero attuare, avendone il tempo, tutte quelle misure precauzionali per limitare i danni alle persone e agli alimenti in quelle zone in cui è previsto il passaggio della nube.

Effetti delle radiazioni

Un incidente nucleare di tipo catastrofico può originare una concentrazione di eccezionale potenza capace di dar luogo, in brevissimo tempo, alla produzione di una enorme quantità di energia che provoca i seguenti effetti:

-**termico-luminoso** causato dalle altissime temperature;

-**meccanico** dovuto alla rapida e violenta espansione dei gas ad altissima pressione che si formano durante la reazione;

-**radioattivo** causato dalle radiazioni nucleari che si sprigionano all'atto dell'incidente e che si divide in:

- effetto radioattivo immediato
- effetto radioattivo residuo.

In considerazione di quanto detto in premessa il nostro Paese può essere interessato solamente **dall'effetto radioattivo residuo**, che è quello successivo all'incidente, e che dura per molto tempo (Fall-out), atteso che gli altri effetti si verificano nelle immediate vicinanze dell'incidente.

Radioattività residua

E' la radioattività che interessa le zone più o meno vaste e più o meno lontane dal luogo dell'incidente ove avviene la ricaduta dei prodotti di fissione e del materiale fissile non fissionato trasportati dalla nube.

Le radiazioni presenti in tali zone sono:

- le ALFA emesse dal materiale fissile non fissionato
- le BETA e le GAMMA emesse da prodotti di fissione.

La contaminazione

Nelle zone interessate dalla radioattività residua si determina inevitabilmente la contaminazione degli organismi viventi (uomo, animali, piante) dell'acqua e degli alimenti in esse esistenti.

PARTE SETTIMA
LA NORMATIVA

VII

LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

In particolare, si fa riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile" (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996" (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996";
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 306/Gab. del 12 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, "Piano Provinciale di Protezione Civile - Centri Operativi Misti (C.O.M.)";
- **Circolare n. 306/Gab. del 30 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, "Protezione Civile - Pianificazione Comunale";
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, "Competenze nel settore della Protezione Civile";
- **Circolare n. 790/Gab. del 13 ottobre 1986** della Prefettura di Torino, "Protezione Civile - segnalazione eventi calamitosi";
- **Circolare n. 3328/Gab. del 18 dicembre 1986** della Prefettura di Torino, "Piani Comunali di Protezione Civile";
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, "Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela" (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"** 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** "Legge Quadro sul volontariato" (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima" (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, "Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile";

- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Piano Provinciale di protezione Civile"**, trasmesso dalla Prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- **"Piano di allertamento per situazioni meteo-pluviometriche di particolare attenzione"** (e successivi aggiornamenti) trasmesso dalla prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** - II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 3 Agosto 1998, n°267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"
- **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D. L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose " (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- **D. L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n.120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);

- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** " Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile;
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n.7** "Disposizioni in materia di protezione civile (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici" (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza";
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** – "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*" (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. Alla G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004);
- **Regolamento Regionale** di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale del volontariato** di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** della scuola di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** recante "*Utilizzo del fondo regionale di protezione civile*" (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "*Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*" (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **D.G.R. 23 marzo 2005, n. 37 – 15176** – "*Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*" (B.U.R. – Parte I e II – 2° supplemento al numero 21 – 26 maggio 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - "*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005)
- **Dipartimento Protezione Civile** – "*Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi*" (G.U. n. 134 dell'11 giugno 2005);
- **Deliberazione Programmatica del Consiglio Comunale** n. ord. 152 n. mecc. 2005 07778/028 del 10/10/2005 "*Programmazione e Pianificazione delle attività di Protezione Civile. Regolamento comunale del Servizio di Protezione Civile*"
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante : "*Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005).

- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** – Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

ELENCO SCHEDE OPERATIVE

- 1. Reperibilità Membri del Comitato Comunale di Protezione Civile**
- 2. Reperibilità Coordinatori delle Funzioni di Supporto**
- 3. Referenti delle Strutture di Supporto**
- 4. Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile**
- 5. Elenco Risorse Materiali e Mezzi – Disponibilità**
- 6. Dati numerici e logistici delle infrastrutture**
- 7. Scheda Registrazione segnalazioni**
- 8. Messaggio tipo per eventi calamitosi**
- 9. Numeri telefonici utili.**

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMPONENTI	RUOLO	TEL. UFF.	CELLULARE
PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060
SILVANO Patrizia	Assessore urbanistica e viabilità	0142.462625	339.1788158
PICCALUGA Enzo	Lavori Pubblici	0142.85123	339.1751060
PICCALUGA Enzo	Responsabile Servizio Tecnico/LL.PP.	0142.85123	339.1751060
SIRI Andrea	Agente di Polizia Municipale	0142.85123	329.7505161
MARCHESINI Valerio	Presidente associazione "LA CHINTANA"		OMISSIS

COORDINATORI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

N.	FUNZIONE	COORDINATORE	RUOLO	TEL. UFF.	CELL.
1	Tecnica di pianificazione	PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060
3	Volontariato	MARCHESINI Valerio	Presidente Associazione Volontari di Protezione Civile		OMISSIS
4	Materiali e mezzi	PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060
5	Servizi essenziali e attività scolastica	ROSSINO Mauro	Vice Sindaco	0142-85242	333-1642838
6	Censimento danni a persone o cose	PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060
7	Assistenza alla popolazione	PICCALUGA Enzo	Sindaco	0142.85123	339.1751060

REFERENTI DELLE STRUTTURE DI SUPPORTO

ENTE	REFERENTE	E-MAIL	TEL. UFF.	CELLULARE
A.M.C. Acquedotto	Geom.Ceresa	ceresa.luciano@ amcasale.it	0142.334409	335.5298651
A.M.C. Fognatura	Ing.Roberto Cantamessa	cantamessa.robe rto@amcasale.it	0142.334431	
ENEL Sole	Scagliola	Sole.segnalazion i@enel.it	803.500	329.3198133
ENEL Gas			800.998.998 800.900.860	
A.M.C. emergenze	Numero verde		800.403565	

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IN
CONVENZIONE CON IL COMUNE**

COGNOME E NOME	RECAPITO	CELL.ULARE
MARCHESINI VALERIO	P.zza G. Di Vittorio, 14/D – Morano sul Po	OMISSIS
SPONTON MICHELE	Via dei Grani, 29 – Casale Monf.to	OMISSIS
TRIVERO ALBERTO	Viale Stazione, 18 – Morano sul Po	OMISSIS
MARCHESINI OMAR	Via Magenta, 11/4 – Morano sul Po	OMISSIS
PODDA GIUSTO	Via Benzi, 18 – Rosignano Monf.to	OMISSIS
PODDA DANILO	Via Carrera, 10 – Casale Monf.to	OMISSIS
GROSSO CLAUDIO	Strada Nuova, 7 – Morano sul Po	OMISSIS

ELENCO RISORSE (MATERIALI E MEZZI)

Comunali

- N. 1 autocarro NISSAN TRADE 35 ql. – targa AH 862 RR;
- N. 1 autovettura FIAT DOBLO' 1.3 – targa CY 880 WN;
- N. 1 fuoristrada LAND ROVER DEFENDER – targa ZA 661 VE;
- N. 1 fuoristrada HYUNDAI GALLOPER 2.5 TDI – targa ZA 975 ED;
- N. 1 trattore SAME EXPLORER da CV. 90 – targa AT 994 R;
- N. 1 muletto motore diesel da ql. 25;
- N. 1 trinciatrice laterale da cm. 180 da applicare al trattore;
- N. 1 spandisale da applicare al trattore;
- N. 1 forcone da applicare al trattore;
- N. 1 benna da mc. 0,50 da applicare al trattore;
- N. 1 aratro a dischi da applicare al trattore;
- N. 1 lama da cm 2,20 da applicare al retro del trattore;
- N. 1 lama spartineve da applicare al trattore;
- N. 1 carro a due ruote;
- N. 1 taglia erba modello BCS con motore a scoppio;
- N. 1 botte di contenimento acqua da lt. 1000;
- N. 1 compressore ad aria da lt. 200;
- N. 1 generatore d'aria calda da Kcal. 150.000;
- N. 1 idropulitrice ad acqua calda alimentazione elettrica volt. 220;
- N. 1 gruppo elettrogeno a benzina corrente 220-380 da Kw. 3-5;
- N. 1 gruppo elettrogeno a benzina corrente 220 da Kw. 3;
- N. 1 saldatrice ad elettrodi alimentazione volt. 380;
- N. 1 saldatrice ad elettrodi alimentazione volt. 220;
- N. 1 betoniera a mano elettrica;
- N. 2 martelli demolitori elettrici;
- N. 2 motoseghe con motore a scoppio;
- N. 2 tosasiepi con motore a scoppio;
- N. 2 rasa erba a zaino con motore a scoppio;
- N. 2 rasa erba su ruote con motore a scoppio;
- N. 1 soffione con motore a scoppio;
- N. 1 trapano a colonna elettrico;
- N. 1 sega a nastro elettrica per metalli.

ELENCO RISORSE (MATERIALI E MEZZI)

Associazione di volontari di protezione civile “LA CHIANTANA”

- N. 1 tensostruttura per cucina mt. 6.00 x 9.00;
- N. 1 cucina completa per servizio di 400 pasti/ora;
- N. 1 barca di vetroresina con motore hp. 25;
- N. 1 gommone con motore hp 25;
- N. 1 torre faro;
- N. 1 generatore da 5 Kw;
- N. 1 motopompa da 1.500 lt/min.;
- N. 2 pompe sommerse;
- N. 8 radio palmari 43 Mhz;
- N. 2 radio fisse 43 Mhz;
- N. 1 motosegna a motore con lama da 400 mm.;
- N. 1 carrello appendice;
- N. 3 fari da 300 Watt per emergenza;
- N. 5 torce a batteria portatili;
- N. 1 idropulitrice;
- N. 1 bidone aspiratutto;
- N. 1 tenda “Ferrino” Montana 29;
- N. 10 brandine da campo;
- N. 10 piumoni;
- N. 200 sacchi per sovrizzo arginature;

**DATI NUMERICI E LOGISTICI DELLE INFRASTRUTTURE
(TRA PARENTESI POTENZIALI NUMERI DI ACCOGLIENZA)**

- **Cavalcaferrovia SP 24 Morano-Due Sture**
- **Cavalcaferrovie SP 25 Morano-Balzola.**
- **Scuola Elementare Statale, I° piano, “G. Emanuel“, Piazza Piemonte n° 2, ; (n° 30)**
- **Palazzo Comunale, I° piano, con accesso in Via Bavoso, n° 18/1; Via Marconi, n°3/2;
(n° 35).**

SCHEDA REGISTRAZIONE SEGNALAZIONE

1. **MITTENTE.....TEL.....**
RUOLO/INCARICO/PROFESSIONE.....
2. **LOCALITA' INTERESSATA.....**
3. **TIPO DI EVENTO.....**
4. **DANNI**
 - a. **A PERSONE: morti.....feriti.....dispersi.....**
 - b. **A SERVIZI PUBBLICI**
 - Rete energia elettrica.....**
 - Rete distribuzione gas.....**
 - Rete distribuzione acqua.....**
 - Telefonia fissa e mobile.....**
 - c. **DANNI AD EDIFICI**
 - Edifici pubblici.....**
 - Edifici privati.....**
 - d. **DANNI ALLA VIABILITA'**
 - **Viabilità interrotta.....**
 - **Frazioni isolate.....**
 - **Numero persone isolate.....**
 - **Percorsi consigliati.....**

5. PROVVEDIMENTI ADOTTATI

.....

6. ENTI GIA' INFORMATI.....

.....

7. ESIGENZE.....

.....

GIORNO

ORA.....

IL RICEVENTE

**MESSAGGIO-TIPO PER EVENTI CALAMITOSI DA TRASMETTERE
ALL'UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO ALLA PRESIDENZA
DELLA GIUNTA PROVINCIALE E DELLA GIUNTA REGIONALE**

1. **COMUNE DI** **data** **Ore**.....
2. **Tipo di evento**
- Area interessata
- Situazione meteo
3. **Danni a persone:** mortiferiti.....dispersi.....
- Esigenze
4. **Danni a servizi pubblici essenziali**
- Rete energia elettrica
- Rete distribuzione acqua potabile
- Telefonia fissa e mobile
- Esigenze
5. **Danni ad edifici**
- Edifici pubblici
- Edifici privati
6. **Danni alla viabilità**
- Viabilità interrotta
- Frazioni isolate
- Numero persone eventualmente isolate
- Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso
7. **Provvedimenti adottati**
8. **Enti già informati dell'evento**
9. **Altre notizie**

ALLEGATO MATERIALI E MEZZI A DISPOSIZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI TRA STURA E PO

ELENCO RISORSE (MATERIALI E MEZZI)

Comune di MORANO SUL PO

- N. 1 autocarro NISSAN TRADE 35 ql. – targa AH 862 RR;
- N. 1 autovettura FIAT DOBLO' 1.3 – targa CY 880 WN;
- N. 1 fuoristrada LAND ROVER DEFENDER – targa ZA 661 VE;
- N. 1 fuoristrada HYUNDAI GALLOPER 2.5 TDI – targa ZA 975 ED;
- N. 1 trattore SAME EXPLORER da CV. 90 – targa AT 994 R;
- N. 1 muletto motore diesel da ql. 25;
- N. 1 trinciatrice laterale da cm. 180 da applicare al trattore;
- N. 1 spandisale da applicare al trattore;
- N. 1 forcine da applicare al trattore;
- N. 1 benna da mc. 0,50 da applicare al trattore;
- N. 1 aratro a dischi da applicare al trattore;
- N. 1 lama da cm 2,20 da applicare al retro del trattore;
- N. 1 lama spartineve da applicare al trattore;
- N. 1 carro a due ruote;
- N. 1 taglia erba modello BCS con motore a scoppio;
- N. 1 botte di contenimento acqua da lt. 1000;
- N. 1 compressore ad aria da lt. 200;
- N. 1 generatore d'aria calda da Kcal. 150.000;
- N. 1 idropulitrice ad acqua calda alimentazione elettrica volt. 220;
- N. 1 gruppo elettrogeno a benzina corrente 220-380 da Kw. 3-5;
- N. 1 gruppo elettrogeno a benzina corrente 220 da Kw. 3;
- N. 1 saldatrice ad elettrodi alimentazione volt. 380;
- N. 1 saldatrice ad elettrodi alimentazione volt. 220;
- N. 1 betoniera a mano elettrica;
- N. 2 martelli demolitori elettrici;
- N. 2 motoseghe con motore a scoppio;
- N. 2 tosasiepi con motore a scoppio;
- N. 2 rasa erba a zaino con motore a scoppio;
- N. 2 rasa erba su ruote con motore a scoppio;
- N. 1 soffione con motore a scoppio;
- N. 1 trapano a colonna elettrico;
- N. 1 sega a nastro elettrica per metalli.

Associazione di volontari di protezione civile “LA CHIANTANA”

- N. 1 tensostruttura per cucina mt. 6.00 x 9.00;
- N. 1 cucina completa per servizio di 400 pasti/ora;
- N. 1 barca di vetroresina con motore hp. 25;

- N. 1 gommone con motore hp 25;
- N. 1 torre faro;
- N. 1 generatore da 5 Kw;
- N. 1 motopompa da 1.500 lt/min.;
- N. 2 pompe sommerse;
- N. 8 radio palmari 43 Mhz;
- N. 2 radio fisse 43 Mhz;
- N. 1 motosegna a motore con lama da 400 mm.;
- N. 1 carrello appendice;
- N. 3 fari da 300 Watt per emergenza;
- N. 5 torce a batteria portatili;
- N. 1 idropulitrice;
- N. 1 bidone aspiratutto;
- N. 1 tenda “Ferrino” Montana 29;
- N. 10 brandine da campo;
- N. 10 piumoni;
- N. 200 sacchi per sovrizzo arginature;

UNIONE DEI COMUNI TRA STURE E PO

Comune di CONIOLO

- minipala GEHL accessoriata;
- vestiario e dotazione minima;
- n.2 tende FERRINO mod. Montanan.29 con camere interne;
- n.10 cinture di sicurezza anticaduta complete di corde e moschettoni;
- n.10 torce alogene complete di carica batteria;

Comune di BALZOLA

- Autocarro Magirus attrezzato ;
- N.6 Lampade explorer;
- N° 2 taniche in metallo;
- N° 1 corde vercors dry”
- N° 1 imbragature “WALL;
- N°2 moschettoni anticaduta;
- N°3 Motopompe + accessori
- N° 1 Motopompa
- N° 12 Pompa sommersa + tubo autopescante
- N° 1 Gruppo elettrogeno monofase WFM 4.5 KVA;
- N° 2 Torre Faro ;
- N° Carrello Centinato con telone targa AD19821;
- N° 1 tenda FERRINO 8 posti
- N° 20 Brandine pieghevoli;
- N° 20 Panchine pieghevoli
- N° 1 Apparecchio radio trasmittente;

- N° 6 Radio portatili
- N° 5 Auricolari .
- N° 8 Tavoli pieghevoli

Comune di PONTASTURA

- TRATTRICE AGRICOLA New Holland 80.66 Cilindrata 80 cv Targa AG466E
- RIMORCHIO AGRICOLO Targa AD164J
- AUTOVETTURA FIAT Panda Targa BT548ZB
- AUTOCARRO ANTONELLI FALCON Cilindrata 2500 Targa BE691px
- AUTOBUS “SCUOLABUS DUCATO” PER TRASPORTO PERSONE Targa AL703091
- AUTOBUS “SCUOLABUS IVECO DAILY” PER TRASPORTO PERSONE Targa BC593YF
- TERNA: CARICATORE-ESCAVATORE Targa ABS502
- CESTELLO CON ATTACCO TRATTRICE 6MT
- GENERATORE HONDA 220V A SCOPPIO
- MOTOSEGA HUSCVARNA 40 CM. LAMA
- 3 DECESPUGLIATORI A ZAINO
- 1 TAGLIASIEPI 60 CM. LAMA
- 1 TRATTORE TAGLIAERBA JHONN DEEAR 16 CV. SEMOVENTE 120 CM. LAMA
- 1 RASAERBA JHONN DEEAR CON ASPIRATORE
- 1 IRRORATORE A BOTTE 400 LT. / POMPA A SCOPPIO
- 1 IRRORATORE A ZAINO 20 LT.
- 2 TRAPANI 220 V
- 2 SMERIGLIATRICI MANUALI
- 1 SMERIGLIATRICE DA BANCO
- 1 COMPRESSORE ARIA CUTTER 25LT. 220 V
- 1 COMPRESSORE ARIA BALMA 50LT. 220 V
- 1 SOFFIATORE ECHO A ZAINO
- 1 SALDATRICE INVERTER 220 V
- 1 POMPA SOMMERSA INOX 220 V
- 1 POMPA AUTOADESCANTE MT 6 -220V
- 1 SPARGISALE 10 Q.LI
- 2 LAME NEVE 3 MT. ATT. ANTERIORE (Trattore e Terna)
- 1 SBANCHINATRICE FERRI PER BANCHINE STRADALI
- 1 BOTTE IN VETRORESINA LT 500
- 1 BOTTE IN VETRORESINA LT 1000
- 1 SCALA 2 SFILI 5 MT.
- 1 TRABATTELLO 5 MT.
- 1 IDROPULTRICE 200 BAR 220 V
- 3 CASCHI ANTINFORTUNISTICI
- 2 MASCHERE PER TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI
- 1 ASPIRAPPLVERE 220V
- 2 CARRIOLE
- 1 VANGA
- 3 MAZZE
- 3 BADILI
- 3 PICCONI
- 2 PALE DA NEVE

- 2 FORBICIONI DA POTATURA
- 10 SCOPACCI
- 2 SEGACCIO
- 10 SCOPE DI SAGGINA
- 1 FORBICIONE PER RAMI
- 3 RASTRELLI
- 2 RONCOLE
- 3 FORCONI
- 1 FALCE

Comune di VILLANOVA MONFERRATO

- TRATTRICE AGRICOLA Cilindrata 3456 Targa PV 038160
- RIMORCHIO AGRICOLO Targa AL 10136
- AUTOVETTURA FIAT PUNTO Targa BK553DJ
- AUTOVEICOLO SPECIALE IVECO FIAT 35 "Piattaforma aerea" Targa VC 488114
- AUTOBUS "SCUOLABUS" PER TRASPORTO PERSONE Targa CR011AT
- AUTOCARRO PER TRASPORTO DI COSE Targa AH301XA
- TERNA: CARICATORE-ESCAVATORE Targa ALAE257
- MOTOSPAZZATRICE SEMOVENTE FM ECO
- MOTOSEGA STHIL 40 CM. LAMA
- 2 DECESPUGLIATORI A ZAINO
- 1 TAGLIASIEPI 60 CM. LAMA
- 2 TRATTORI TAGLIAERBA BCS 18 CV. SEMOVENTI 120 CM. LAMA
- 1 RASAERBA BCS 120 CM. CON ASPIRATORE
- 1 ATOMIZZATORE A ZAINO 10 LT.
- 1 IRRORATORE A CARRIOLA 70 LT. / POMPA A SCOPPIO
- 2 IRRORATORE A ZAINO 15 LT.
- 1 TRAPANO PERCUSSORE AEG 1500 W 220 V
- 1 TRONCATRICE BOSCH 2500 W 220 V
- 1 TRONCATRICE BOSCH 500 W 220 V
- 1 COMPRESSORE ARIA FINI 100LT. 220 V
- 1 SALDATRICE AD ARCO 140 A 220 V
- 1 POMPA SOMMERSA INOX CON 10 MT. TUBO 220 V
- 1 AVVITATORE 9 V BOSCH A BATTERIA
- 1 PIALLA ELETTRICA 500 W 220 V
- 1 SEGNETTO ALTERNATIVO 750 W 220 V
- 1 LEVIGATRICE PALMARE 500 W 220 V
- 1 SPANDICONCIME 6 Q.LI AD USO SPARGISALE
- 3 RUSPETTE POSTERIORI RIBALTABILI PER TRATTRICE
- 2 LAME PER LIVELLARE 2 MT. ATT. POSTERIORE
- 1 FRESA PER ARGINI BRUNI
- 1 TIRALINEE STRADALE PER SEGNALETICA
- 1 ASPIRAFOGLIE CARRELLATO 80 CM. SEMOVENTE
- 1 SCALA 3 SFILI 9 MT.
- 1 SCALA A PONTE 3 MT.
- 1 SCALA A PONTE 2 MT.
- 1 IDROPULTRICE 200 BAR 380 V

- 1 POMPA CARBURANTE 2 BAR 12 V
- 1 CARICABATTERIE/STARTER 12/24 V 220 V
- 1 CASCO PER TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI A BATT.
- 4 CASCHI ANTINFORTUNISTICI
- 3 MASCHERE PER TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI
- 1 MASCHERA PER TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI GRANFACCIALE
- 3 VANGHE
- 2 MAZZE
- 8 BADILI
- 3 PICCONI
- 4 PALE DA NEVE
- 2 FORBICIONI DA POTATURA
- 6 SCOPACCI
- 1 SEGACCIO
- 4 SCOPE DI SAGGINA
- 1 FORBICIONE PER RAMI
- 2 RASTRELLI
- 2 RONCOLE
- 3 FORCONI
- 1 FALCE
- 1 BETONIERA "GUY NOEL" VASCA LT.162
- 1 MARTELLO COMBINATO (DEMOLITORE-PERFORATORE) "HITACHI DH 40 MR"

Gruppo Comunale di Protezione Civile di Villanova Monferrato
(Elenco materiali in carico al gruppo al 31 gennaio 2008)

- 1 Gruppo elettrogeno monofase 3.6 KW
- 1 Motopompa
- 1 Tubo pescante + manichetta(accessorio motopompa)
- 1 Motopompa 1 pollice
- 1 Manichetta Mandata (accessorio motopompa)
- 2 Tubo spiralato (5 metri - accessorio motopompa)
- 1 Tubo spiralato (10 metri - accessorio motopompa)
- 1 Pompa sommersa
- 1 Pompa sommersa dreno
- 4 lampade explorer
- 2 taniche in metallo per carburante 15 lt.
- 60 mt. corda 10,5 mm.
- 1 imbracatura intera
- 2 moschettoni anticaduta CE EN 362
- 10 elmetti polietilene alta densità
- 3 guanti tg.9
- 9 guanti tg.10
- 100 sacchi per sabbia capacità 25 Kg.
- 3 farette Chevis con piedistallo (lampada alogena)
- 1 borsa porta attrezzi
- 1 casetta porta utensili
- 1 serie di giraviti

- 1 serie chiavi a forchetta
- 1 giratubo (mod.svedese 521)
- 1 pinza regolabile (mm.300)
- 1 martello (mm.330)
- 1 mazzuola (mm.325)
- 1 flessometro stanley mt.5
- 1 forbice (mm.145)
- 1 pinza universale (mm.200)
- 1 serie chiavi a frugola bondhus (9 pezzi)
- 1 chiave regolabile a rullino (mm.250)
- 1 serie inserti
- 1 serie chiavi a bussola (22 pezzi)
- 1 lampada portatile (60 W)
- 1 leva di sollevamento (mm.400)
- 1 avvolgicavo (mt.20)
- 2 nastro di sollevamento verde (portata Kg.4000)
- 1 archetto
- 1 seghetto a mano
- 4 ricetrasmittitore portatile ALAN HP 53 (24 canali – porta batterie)
- 2 caricabatterie per batteria stilo (da 4 posti)
- 2 ciabatta a sei prese universali (con interruttore)
- 56 batterie stilo nichel ricaricabili
- 1 antenna 43 MHz per autovettura (con supporto magnetico)
- 1 tanica plastica
- 1 pala
- 1 scopa in saggina
- 1 scopa in bambù
- 1 nastro bendovedo (mt.50)
- 1 barca fondo piatto (mt.2 circa con 2 remi in legno)
- 8 bandierine per segnalazione (in legno e panno)

**MORANO SUL PO
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
AGGIORNATO AL
Febbraio 2008**